

Twitter, 3 anni di utenti gonfiati ma il titolo vola a Wall Street

► Il trimestre è migliore delle attese: in arrivo il primo utile della sua storia

LE PREVISIONI

ROMA In Borsa, si sa, funziona così. Una cattiva notizia, come il calo del fatturato, può diventare una buona notizia se le previsioni degli analisti prevedevano un buco ben più profondo. E allora anche una storia di numeri "gonfiati" può passare in cavalleria. È esattamente quanto successo ieri a Twitter. La società di San Francisco che snocciola cinguettii ha letteralmente spiccato il volo ieri a Wall Street (il rialzo ha superato il 14%). Merito della prospettiva del suo primo utile in 11 anni, dicono sul mercato Usa. E in effetti grazie al taglio secco delle spese dovrebbe arrivare il primo trimestre in nero della sua storia per il gruppo Usa. La giornata è iniziata così ieri per Twitter. Ha annunciato i numeri del terzo trimestre con ricavi per 590 milioni di dollari, in calo del 4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma gli analisti si aspettavano di peggio, scommettevano su 587 milioni. Sorpresa più forte per le perdite, calate a 21,1 milioni di dollari, ben sotto i 103 milioni

di un anno fa. Quanto agli utenti mensili, sono saliti di 4 milioni, più delle attese, portando la base di clienti di Twitter a 330 milioni, incluso il presidente Donald Trump, uno dei più affezionati dei cinguettii. Il numero degli utenti giornalieri, poi, è aumentato del 14%. I numeri hanno convinto il mercato, e così quando subito dopo la stessa Twitter ha ammesso l'affare dei numeri di utenti gonfiati per ben tre anni, Wall Street sembrava guardare oltre, almeno per ora. Nel lungo periodo, chissà. «Un errore», ha detto la società fondata da Jack Dorsey, che rischia comunque una macchia importante sulla reputazione. A giocare a favore di Twitter, però, è anche la decisione di rimuovere dalle sue piattaforme le inserzioni pubblicitarie delle società russe RT e Sputnik, ritenute uno dei mezzi di propaganda internazionale del Cremlino.

I CONTI DEI BIG USA

Sullo sfondo rimangono però i dubbi degli analisti, scettici sulle modalità con cui rafforzare la raccolta pubblicitaria. Visto che

proprio la pubblicità, ha esposto Twitter, così come gli altri colossi della Silicon Valley, a una montagna di critiche per quei controlli non sempre accurati. I big tecnologici sono infatti nel mirino del Congresso per la propaganda politica giocata sulle piattaforme durante le elezioni 2016. Intanto ieri è arrivata una pioggia di trimestrali a Wall Street. Nel "Super Thursday" sono arrivati anche i numeri di Ford, con gli utili trimestrali saliti del 63%, mentre Time Warner ha riportato profitti superiori alle previsioni, anche grazie alla buona performance del network televisivo Hbo e al successo del «Il trono di spade». Quanto a Comcast, ha sofferto la perdita di abbonati alla tv via cavo più grande da tre anni.

Roberta Amoroso